

**Festivalfilosofia****Indagando le Arti**

# Umberto Curi: «Il bello non è l'ultimo approdo del viaggio dell'uomo»

## Venerdì a Sassuolo il professore parlerà di nascita ed evoluzione del concetto di bellezza

**Francesca Nodari**

**SASSUOLO.** Mettere a fuoco le pratiche d'artista e le forme della creazione esplorando la radice comune che lega arte e tecnica. È questo il fil rouge della XVII edizione del festival-filosofia.

Per l'occasione abbiamo incontrato Umberto Curi, tra i più autorevoli pensatori contemporanei, che terrà la sua lectio magistralis dopodomani, venerdì 15 settembre, alle 18, in piazza Garibaldi a Sassuolo.

**Professor Curi, in che senso possiamo affermare che il bello - titolo del suo intervento - nasce innanzitutto come un'idea filosofica strettamente legata alle nozioni di «buono» e di «vero» cui, almeno nelle sue prime declinazioni, era estranea la sfera propriamente estetica?**

Si dovrebbe ricordare anzitutto che l'estetica, intesa come settore specifico della ricerca filosofica, è un'invenzione moderna, come è confermato

dal fatto che il termine stesso viene introdotto per la prima volta a metà del XVIII secolo. Se ne deduce quindi che è abusivo, oltre che fuorviante, parlare di un'«estetica» antica, o adoperare espressioni che alludano ad una presunta «estetica» platonica o aristotelica. Tutto ciò precisato, si può anche aggiungere che il concetto di «bello» come qualità inerente ad un oggetto è anch'esso un approdo relativamente recente. Per il mondo classico, ad esempio, fra Saffo e Aristotele, fra Omero e Tucidide, il «bello» non è distinguibile dal «vero» e dal «buono». È bella la luna piena, ma perché non manca di nulla, è integra, è compiuta. Insomma, quando distinguiamo nettamente la nozione di bellezza rispetto ad altri ambiti riprendiamo la distinzione introdotta da Benedetto Croce, al quale risale la forte rivendicazione della piena autonomia dell'estetica come disciplina avente ad oggetto il bello.

**Bello è uno dei termini che, secondo i linguisti, conta il maggior numero di occorrenze nel nostro vocabolario. Eppure, come lei sostiene, la sua epifania sembra coincidere**

**con l'emersione di una contraddizione: quell'essere arrestati da un muro, secondo la nota riflessione di Simone Weil?**

Ho citato la sentenza di Weil perché mi sembrava sintetizzare bene l'approccio che occorre avere affrontando il tema del bello: senza cedimenti estetizzanti, senza indugi melensì. Il «muro» a cui allude la Weil è dato dall'insormontabilità di una difficoltà: se ci riferiamo alla bellezza come a ciò che possiamo percepire attraverso i sensi, rischiamo di essere coinvolti nello stesso destino che, secondo il mito, toccò a Narciso, travolto dallo splendore della sua propria immagine. D'altra parte, se cerchiamo di risalire dal bello sensibile a qualcosa di cui esso sia soltanto un'espressione dovremmo rinunciare alla molteplicità delle cose belle che appartengono alla nostra esperienza.

**Se in Solone «tutto ciò che è bello è tale perché accade nel momento opportuno» e in Platone la bellezza è ciò che ci invita a valicare un limite, cosa resta oggi della bellezza? Siamo ancora capaci di provare stupore?**

Nella prospettiva della Grecia classica, il bello è inseparabile da quell'ineffabile dimensione del tempo che è il kairòs, il «tempo opportuno», l'«attimo immenso», quella scansione qualitativa, e non semplicemente quantitativa, del tempo. La bellezza è ciò che accompagna questa esperienza inconfondibile, per la quale il tempo sembra condensarsi, assorbendoci completamente. È difficile dire se siamo ancora capaci, al giorno d'oggi, di immergerci totalmente nel kairòs, o se siamo diventati schiavi del tempo «chrono-logico». Ciò che possiamo affermare è che la filosofia ci aiuta a comprendere che la bellezza non è la patria alla quale si possa sperare di approdare, concludendo definitivamente il viaggio. Ciò che è caratteristico della condizione umana è un percorso accidentato e discontinuo, mediante il quale tendiamo incessantemente verso la patria, senza tuttavia poterla mai raggiungere». //



**Pensatore.** Il professor Umberto Curi sarà venerdì a Sassuolo

**Il mondo classico  
l'associava  
a buono e vero,  
poi Benedetto  
Croce rivendicò  
l'autonomia  
dell'estetica**



**L'abbraccio della folla.** Pubblico in piazza a Modena

